

» essendo abito particolare delle fanciulle oneste da maritar o monacar, tal fazzolo sia proibito alle meretrici. » Da queste parole ci è fatta palese l'antica usanza dei veneziani, che diverso, cioè, era il modo di vestire delle *fanciulle oneste da maritar o monacar* da quello che adoperavano le maritate: l'abito poi delle vedove differiva dall'uno e dall'altro; parecchie anzi solevano riceverlo dalle mani del vescovo. Meglio ancora ci è fatto conoscere il modo di vestire delle donne veneziane dagl' inventarii nuziali, esistenti tuttora tra le carte dell' archivio del *Magistrato del proprio*, particolarmente nel secolo XV. Uno infatti del 1459 ci espone le robe assegnate in pagamento di dote da *Luca di ser Lorenzo dalla tela*, come segue (1):

« 1459. Luca di ser Lorenzo dalla tela, pagamento in mobili » di casa.

» Una veste pavonazza da donna con maniche a cortelazzo (2).

» Un barbazon (3) de cavisea (4) bianca ricamato a sguazzaroni (5).

» Una vestura di scarlatto con pianette (6) d' argento, con una » filza di perle al collaro.

» Una vestura verde con campanelle d' argento, brazzoni (7) » e centurin (8) verde.

» Una vesta pavonazza a maniche aperte.

» Una vesta morella a maniche aperte fodrata di armellini da » donna.

» Una veste pavonazza a maniche a cameo.

» Una vesta da donna morella sottocappa con frizo (9) d' ar- » genteria al cavezzo (10) e alle maniche. »

(1) Ved. il Gallicc., luog. cit., num. 410.

(2) Ossia, a forma di cortellaccio, ovvero di accetta.

(3) Gabbano, ossia, pastrano, che dicevasi anche *barbasso*.

(4) Stoffa tessuta di rimasugli di seta, a cui più tardi fu dato il nome di *bavella*, oppure *filesello*.

(5) Pendagli, o balze, che soglionsi anche ai nostri giorni chiamare *squazzaroni*.

(6) Ossia *bottoni*.

(7) *Brocconi*.

(8) Cintura, o fascia.

(9) *Fregio*.

(10) Al collare, ovvero, al cappuccio.